

Diritto e Disability Studies. Materiali per una nuova ricerca multidisciplinare di Angelo Marra, Editore Falzea, 2009.

(Recensione a cura di *Enrico Valtellina*)

Sono passati trentacinque anni da quando l'associazione di disabili fisici inglesi UPIAS produsse un libretto, *Fundamental principles of disability*, destinato ad inaugurare i *Disability Studies* come disciplina accademica e strumento di supporto teorico all'azione dei movimenti delle persone disabili. Era tempo che anche da noi giungesse (non l'eco, ma) la voce, nella sua complessa articolazione, di una disciplina che nel mondo ha rivoluzionato il modo di porre la questione culturale delle disabilità. Questo il primo motivo di assoluto interesse del libro di Angelo Marra, che utilizza come strumento di indagine e sfondo teorico il modello sociale inglese della disabilità, assimilato in prima persona nell'attività di ricerca che conduce al *Centre for Disability Studies* dell'università di Leeds, nel confronto quotidiano con alcuni tra i padri storici della disciplina e con altri ricercatori che, da prospettive e con strumenti differenti, lavorano al comune progetto di approfondire le coordinate interpretative del discorso sulla disabilità e di prefigurare modalità di autoaffermazione e autovalorizzazione per la soggettività collettiva disabile.

La prospettiva da cui Angelo Marra muove il suo discorso è quella delle scienze giuridiche, e il diritto, nella sua analisi, si rivela snodo centrale della catena di trasmissione che dalla teorizzazione porta all'incidenza effettiva sulle pratiche e verso interventi emancipativi. Sguardo tecnico massimamente significativo, tanto più quando posto in atto con competenza e consapevolezza teorica di altissimo livello come in *Diritto e Disability Studies*.

Vengo dunque al libro, sintesi degli ultimi anni di ricerca dell'autore, in cui sono raccolti interventi motivati da circostanze differenti, articoli, prolusioni a convegni in Italia e all'estero, analisi di normative. Sguardi particolari che giustapponendosi rivelano le coordinate della sua ricerca, complessa, articolata, solida come pochissime cose prodotte nel lavoro teorico, non solo nazionale, sulla disabilità.

Nella prima parte del libro sono raccolte analisi che contestualizzano gli strumenti, le coordinate teoriche, che nei testi successivi costituiranno la cornice dell'analisi. Un particolare valore ha, per la sua capacità di esporre, per la prima volta in Italia e in modo compiuto, il modello sociale e il lavoro dei *Disability Studies*, "*Ripensare la disabilità attraverso i Disability Studies in Inghilterra*", testo dello scorso anno che espone in modo accurato i modelli della disabilità, individuando gli snodi che hanno segnato l'evoluzione che la teoria della disabilità ha attraversato negli ultimi decenni, muovendo dalla critica aurorale al modello medico di UPIAS, atto di nascita dei *Disability Studies* inglesi, come detto. Un testo che espone in modo accurato un orizzonte di pensiero articolato, quello dei *Disability Studies*, aprendo anche alla ricerca italiana sulla disabilità la possibilità di un confronto, che non potrà che essere fruttuoso, con l'esperienza inglese.

Un altro intervento del massimo interesse sostanzia il terzo capitolo, e qui il discorso del diritto prende un ruolo centrale, si tratta di "*La convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità: profili di responsabilità civile*". Analisi serrata e implacabile della Convenzione ONU del 2007, in cui lo sguardo tecnico illumina un testo che si sta imponendo come riferimento naturale per il discorso istituzionale sui diritti delle persone disabili nel mondo. Una introduzione eccellente alla storia e allo stato del discorso internazionale sui diritti delle persone disabili.

I testi seguenti raccolgono materiali differenti, analisi tecniche della legislazione, talvolta comparando la realtà inglese a quella nazionale. Ma anche interventi imposti da fatti di cronaca sulla vessazione di persone disabili, sull'accessibilità delle strutture turistiche, sulla possibilità di incidere attraverso il lavoro di ricerca sulla disabilità sulla realtà locale promuovendo inclusione e consapevolezza sui diritti. E ancora un testo sulle barriere architettoniche, uno sui limiti di fruizione

per persone disabili di alcuni formati di file, ed altri interventi differenti per tema ma tutti assolutamente interessanti, frammenti di una rappresentazione multidimensionale ma organica della riflessione di Angelo Marra su disabilità e diritto/i.

Un testo ricco, testimone di un pensiero solido, in cui lo sguardo tecnico dello studioso del diritto chiarifica il *logos* sulla disabilità, senza mai impacciarne la fruibilità. Testimone inoltre di quanto un confronto serio con il quadro teorico di riferimento dei *Disability Studies* possa integrare e rilanciare la ricerca italiana sulla teoria della disabilità, e rilanciare contestualmente, nello spirito del modello sociale inglese, vettori di pratiche emancipative per la collettività disabile.